

Dimensione ecclesiale dell'opera di Dio.

La preghiera della Liturgia delle Ore è la *preghiera ecclesiale per eccellenza: in essa l'orante viene educato alla pluralità e quindi all'ecclesialità della preghiera Trinitaria, rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito*¹. Ecco perché uno dei grandi meriti della Riforma Liturgica, messa in atto dal Concilio Vaticano II con SC², è stato quello di ridare valore alla preghiera della Liturgia delle Ore in quanto preghiera di tutto il popolo di Dio³, «*giustamente ritenuta tra i principali compiti della Chiesa*»⁴.

*La LdO si è sviluppata a poco a poco in modo da divenire la preghiera della Chiesa locale, come una indispensabile integrazione di ciò che costituisce la sintesi di tutto il culto divino, cioè del sacrificio eucaristico, la cui straordinaria ricchezza faceva rifluire ed estendeva ad ogni ora della vita umana*⁵.

Nel corso dei secoli la preghiera della Liturgia delle Ore, *da un pregare ecclesiale, di cui la forma comunitaria ne era la manifestazione più importante*, è diventata un pregare sempre più privato, fino quasi a smentirne *la realtà più profonda di preghiera fatta per Cristo, con Cristo e in Cristo, per la Chiesa, con la Chiesa e nella Chiesa*⁶.

Sin dall'inizio la Chiesa è stata caratterizzata non solo dalla perseveranza nella dottrina degli apostoli, nella *koinonia* e nella frazione del pane, ma anche nella preghiera⁷, tanto che san Luca lo ribadisce in varie occasioni (Cf At 1,14: “*erano tutti perseveranti nella preghiera insieme con le donne e Maria la Madre di Gesù e i suoi parenti*”; At 6,4: “*perseveranti nella preghiera e nel servizio della Parola*”) sottolineandone anche l'aspetto comunitario. Anche per Paolo la preghiera è una componente essenziale (Cf Col 4,2: “*perseverate nella preghiera con diligenza e con atti di ringraziamento*”; Rm 12,12: “*siate gioiosi nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera*”; Ef 6,18: “*Pregate in ogni tempo, con ogni forma di orazione e di supplica nello spirito*”), tanto che si può dire che la preghiera assidua, continua, è da sempre stata uno dei tratti fondamentali della comunità cristiana, anzi una realtà vitale e necessaria. La perseveranza nella preghiera comunitaria realizzava quella comunione che abbracciava tutti gli altri campi, permettendo di aver lo stesso sentimento di cuore⁸. Non per nulla san Paolo pregava Dio di concedere, alle comunità da lui fondate

¹ PIETRO ANGELO MURONI, *Liturgia delle ore: prospettive future*, Ecclesia Orans n 26, 2009, pag 173

² SACROSANCTUM CONCILIUM, Costituzione conciliare sulla sacra liturgia, in I Documenti del Concilio Vaticano II, Paoline Editoriale Libri, 2002, par. 1, p. specialmente nei paragrafi 83-101, p 46-52

³ PAOLO VI, *Costituzione apostolica: Laudis cantium*, 1.11.1970 in EV 3par. 1

⁴ PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE, cap 1, par 1

⁵ Ibid Introduzione

⁶ PIETRO ANGELO MURONI, *Liturgia delle ore: prospettive future*, Ecclesia Orans n 26, 2009, pag 172

⁷ PELAGIO VISENTIN, Dimensione orante della Chiesa e Liturgia delle Ore, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, pg 132

⁸ ibid p 132

e portate nella preghiera, di avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, secondo Cristo, affinché lo si glorifichi con un solo cuore e con una sola voce⁹.

“Nel vostro spirito unanime e nella vostra carità all’unisono si canta Gesù Cristo. E formate tutti insieme un coro per cantare in un’armonia unica e un’unica divina tonalità a una sola voce per mezzo di Gesù Cristo al Padre, affinché egli pure vi oda e riconosca, attraverso ciò che fate, come voi siete membra di suo Figlio”¹⁰.

Il Libro degli Atti e le Lettere nel Nuovo Testamento ci mostrano perciò come non siano i legami giuridici a tenere unite le varie comunità, ma la rete di preghiera e di carità fattiva: questa preghiera, non è però l’espressione di un generico sentimento religioso, ma il riconoscimento dell’agire salvifico di Dio, dei *mirabilia Dei* a favore del popolo, nella vicenda pasquale del Cristo morto e risorto. Più che ragionare su Dio, noi possiamo descriverne le meraviglie compiute nella nostra stessa vita: condividendone l’esperienza ne celebriamo la grandezza. Così la preghiera non è qualcosa di facoltativo né per il singolo né per la comunità dei salvati: è la risposta di fede e di amore alla chiamata e all’azione salvifica di Dio e si esprime nella lode, nel canto di gioia e di gratitudine, prima di divenire domanda e implorazione di perdono.

Questo elemento costitutivo della Chiesa non è meno importante del suo impegno missionario, anzi è la garanzia della presenza di Cristo in mezzo ai suoi: *“dove sono riuniti due o tre nel mio nome, là sono io in mezzo a loro”* (Mt 18,20).

Chiesa e preghiera sono vincolati l’una all’altra: nella preghiera liturgica comunitaria la Chiesa è e appare un segno e uno strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano¹¹, perché tutti gli uomini sono invitati a entrare nella Chiesa, a fare Chiesa, e quindi ad essere Chiesa orante. *“Che nessuno manchi mai, ma sia fedele nel radunarsi. Non ci sia alcuno che diminuisce la Chiesa non partecipandovi, che diminuisce di un membro il Corpo di Cristo... Non private nostro Signore delle sue membra, non straziate, non disprezzate il suo Corpo”¹².*

Cristo infatti ha comunicato a tutta la Chiesa il suo sacerdozio, rendendola capace di continuare in terra lo stesso culto, lo stesso inno di lode che Egli ci ha portato dal seno del Padre e che è risuonato per primo nel suo cuore di Verbo incarnato¹³. *«Venendo per rendere gli uomini partecipi della vita di Dio, il Verbo, che procede dal Padre come splendore della sua gloria, “il Sommo sacerdote*

⁹ Cf Rm 15, 5-6.

¹⁰ PELAGIO VISENTIN, *Dimensione orante della Chiesa e Liturgia delle Ore*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 137

¹¹ LUMEN GENTIUM, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, in *I Documenti del Concilio Vaticano II*, Paoline Editoriale Libri, 2002, par. 1, p. 67

¹² MARIANO MAGRASSI, *La spiritualità dell’Ufficio Divino*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 382

¹³ PELAGIO VISENTIN, *Dimensione orante della Chiesa e Liturgia delle Ore*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 144

della nuova ed eterna alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, introdusse in questa terra d'esilio quell'inno che viene cantato da tutta l'eternità nelle sedi celesti"»¹⁴: questa preghiera diventa la voce della stessa Sposa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera che Cristo, unito al suo corpo, eleva al Padre.

Il concilio afferma che "tutti coloro che compiono questa preghiera, adempiono da una parte l'obbligo proprio della Chiesa e dall'altra partecipano al sommo onore della Sposa di Cristo perché, celebrando le lodi di Dio, stanno dinanzi al suo trono a nome della Madre Chiesa"»¹⁵. Molto di più: la comunità così radunata esercita la stessa funzione sacerdotale di Cristo, grazie alla quale ha reso gloria al Padre e ci ha redenti, e non solo a nome della Chiesa o perché da essa delegata, ma perché diventa essa stessa la Chiesa in preghiera per il semplice fatto di essere raccolta insieme per celebrare la LdO¹⁶.

È questa preghiera della LdO che è stata affidata dal Figlio alla sua Chiesa quale opera orante d'intercessione per la Chiesa stessa e per il mondo intero, grazie all'azione dello Spirito Santo, la voce della Sposa che parla allo Sposo¹⁷, la preghiera di Cristo stesso che prega con il suo corpo.

Il profondo rapporto e interazione con la parola di Dio, che si effonde copioso¹⁸, fanno della LdO il *modus orandi* per eccellenza, ma anche lo "strumento" attraverso il quale il popolo di Dio è chiamato a entrare in rapporto con l'unico Dio attraverso questa preghiera, profondamente trinitaria e squisitamente ecclesiale¹⁹, ma "è indispensabile che «quella soave e viva conoscenza della Sacra Scrittura» rifiorisca in tutti, in modo che la Sacra Scrittura diventi realmente la fonte principale di tutta la preghiera cristiana"»²⁰.

In quanto preghiera pubblica della Chiesa, la LdO, fonte di pietà e di nutrimento della preghiera personale, non è un'azione individuale o "privata", ma appartiene a tutto il corpo della Chiesa che celebra il mistero di Cristo²¹, nel ritrarsi delle ore e dei diversi tempi del giorno e della notte. Essa è la preghiera nella quale si attua l'*historia salutis*, la santificazione operata da Dio: è *Opus Dei* e anche *locus Dei*. Attraverso la salmodia, la parte più cospicua del sacrificio di lode, la LdO,

¹⁴ PIETRO ANGELO MURONI, *Liturgia delle ore: prospettive future*, Ecclesia Orans n 26, 2009, pag 173

¹⁵ PIETRO ANGELO MURONI, *La liturgia delle Ore: opus Dei – locus Dei – opus ecclesiae*, in La risorsa educativa della liturgia, *Rivista Liturgica* n. 2, 98, Ed Messaggero, Padova, 2011, p 285

¹⁶ DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977

¹⁷ PIETRO ANGELO MURONI, *La liturgia delle Ore: opus Dei – locus Dei – opus ecclesiae*, in La risorsa educativa della liturgia, *Rivista Liturgica* n. 2, 98, Ed Messaggero, Padova, 2011, p 285

¹⁸ Paolo VI, *Costituzione apostolica: Laudis cantium*, 1.11.1970 in EV 3, par. 5

¹⁹ PIETRO ANGELO MURONI, *La liturgia delle Ore: opus Dei – locus Dei – opus ecclesiae*, in La risorsa educativa della liturgia, *Rivista Liturgica* n. 2, 98, Ed Messaggero, Padova, 2011, p 286

²⁰ Paolo VI, *Costituzione apostolica: Laudis cantium*, 1.11.1970 in EV 3 par. 8

²¹ PIETRO ANGELO MURONI, *La liturgia delle Ore: opus Dei – locus Dei – opus ecclesiae*, in La risorsa educativa della liturgia, *Rivista Liturgica* n. 2, 98, Ed Messaggero, Padova, 2011, p 294

celebrazione del Mistero di Cristo che opera la nostra salvezza, diventa la sostanza della preghiera ed espressione della fede della Chiesa, che apre nel nostro cuore una via verso Dio²².

La LdO è una preghiera che trascende ogni altra forma di preghiera proprio perché, come l'Eucaristia, con cui è intimamente legata, attualizza gli effetti della storia della salvezza²³.

Il salterio, letto in chiave cristologica, è infatti stata la forma della preghiera dei primi cristiani, che insieme partecipavano alla liturgia tradizionale nel tempio, accanto alla *oratio dominica*, agli inni e ai cantici spirituali, alle preghiere al Kyrios o al Padre per mezzo del servo Gesù²⁴, proprio perché come viene detto in atti 4,24-30, nonostante la persecuzione, la comunità volta a Dio, si appoggiava sul testo dei salmi per leggersi la vicenda di Gesù e la propria.

È necessario però formare alla LdO, "Liturgia della preghiera" o "Liturgia-preghiera"²⁵, perché non è solo un modo di pregare, ma "il" *modus*, ossia il "Modello" di preghiera prettamente cristiano che ci deriva dall'unico modello e maestro di preghiera e di *modus orandi* che è Cristo²⁶. Infatti la preghiera personale, così come molta della pietà popolare, non sembra più capace di trovare la sua sorgente in quella liturgica-comunitaria, per cui ha sempre più abbandonato la tonalità "oggettiva" dell'universo biblico e liturgico, addentrandosi nelle zone della psicologia religiosa.

Come la *koinonia*, partecipazione di tutti alla stessa vita divina comunicata da Cristo mediante il suo Spirito diffuso in tutte le membra dell'unico Corpo²⁷, sgorga dall'alto, infatti è l'unità tra le Persone divine che crea la nostra²⁸, così la preghiera. La preghiera, per i primi cristiani, era un bisogno incontenibile che afferrava chiunque si sentisse preso dentro il mistero salvifico insieme con i suoi fratelli, il cui frutto era la riconoscenza, l'azione di grazie che diventava l'atteggiamento cristiano di chi si lasciava rinnovare dalla salvezza²⁹. Se la funzione orante è ritenuta ancora oggi una componente così essenziale, è anche perché non raccoglie e non chiude la Chiesa in sé stessa, anzi la apre a una mirabile fecondità apostolica ed è un mezzo efficace e infallibile con cui essa può esercitare la sua maternità spirituale.

²² MARIANO MAGRASSI, *La spiritualità dell'Ufficio Divino*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 370

²³ DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977, par 10

²⁴ PELAGIO VISENTIN, *Dimensione orante della Chiesa e Liturgia delle Ore*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 140

²⁵ PIETRO ANGELO MURONI, *La liturgia delle Ore: opus Dei – locus Dei – opus ecclesiae*, in *La risorsa educativa della liturgia, Rivista Liturgica n. 2, 98*, Ed Messaggero, Padova, 2011, p 294

²⁶ Principi e norme per la Liturgia delle Ore (2.2.1971) (=PNLO), in *Enchiridion Vaticanum (=EV)*, vol. 4, par. 3-4

²⁷ PELAGIO VISENTIN, *Dimensione orante della Chiesa e Liturgia delle Ore*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 130

²⁸ Ibid p 143

²⁹ PELAGIO VISENTIN, *Dimensione orante della Chiesa e Liturgia delle Ore*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 139

Anche se è una comunità piccola e nascosta a pregare la LdO, è presente tutta la Chiesa, compreso il suo Capo, e dove c'è il Cristo presente, c'è tutta l'umanità, compresi quelli che non pregano mai: *“Che nessuno manchi mai, ma sia fedele nel radunarsi. Non ci sia alcuno che diminuisce la Chiesa non partecipandovi, che diminuisce di un membro il Corpo di Cristo...Non private nostro Signore delle sue membra, non straziate, non disprezzate il suo Corpo”*³⁰.

Questo è vero per ogni comunità, anche la più piccola, quale possono essere oggi le comunità monastiche: ogni comunità che si raduna per celebrare la LdO non solo rappresenta la Chiesa orante, ma è la Chiesa che loda Dio con un cuor solo e un'anima sola, perché è una comunità radunata in un'assemblea liturgica e perciò una genuina e vivente comunione di tutti in Cristo³¹. La celebrazione della LdO è perciò un vero e proprio mistero attraverso il quale si edifica il Corpo di Cristo, a partire dalla comunità stessa che, come popolo di Dio, forma la ecclesia.

La preghiera della LdO non è la semplice somma della preghiera individuale dei singoli, visti solo come individui giustapposti, la somma di piccoli mondi impenetrabili, ma è la preghiera personale di ciascuno assunta nell'unica risposta che insieme danno all'appello della Parola³². Infatti “la liturgia non dice ‘io’, ma ‘noi’ che stringe in un reale principio comune di vita: *“questa vita comune è il Cristo vivente: la sua vita è la nostra vita; noi siamo ‘incorporati’ in Lui, siamo il ‘suo corpo’, Corpus Christi mysticum”*³³. Noi preghiamo e agiamo come membri della Chiesa e la Chiesa prega e agisce in noi. Non è in gioco “solo” la dimensione verticale di unione con Dio, ma quella orizzontale tra i membri. Infatti la comunione con Dio, non è solo il modello della nostra comunione reciproca, ma è la “*conditio sine qua non*” perché esista la *koinonia* ecclesiale, realtà soprannaturale. La preghiera fatta in comunità con i fratelli, nella misura in cui ci fa attingere a Dio, è produttrice di comunione ecclesiale, ne è l'epifania visibile e concreta, è l'intima essenza della Chiesa. Infatti per essere autentica la celebrazione della LdO richiede un'assemblea liturgica, ovvero una comunità legata nel tempo e nello spazio per attualizzare il mistero della Chiesa garantendone così la dimensione ecclesiale, senza tralasciare quella comunitaria, dove ognuno è parte dello stesso corpo con il proprio posto e la propria funzione, e nemmeno quella personale, in quanto l'incontro con Dio avviene con persone amate e libere³⁴.

³⁰ MARIANO MAGRASSI, *La spiritualità dell'Ufficio Divino*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p. 382

³¹ DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977, par. 3

³² DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977, par. 2

³³ R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, 1996, pp. 15-110

³⁴ DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977, par. 22

La celebrazione della LdO è anche personale: ogni membro deve essere presente per sottolineare la mutua accettazione dell'intima unione di menti e cuori (Mt 18, 19; At 1,14; 2,46), che permette la sola preghiera capace di glorificare Dio (Rm 15,1-7). Inoltre ogni persona è libera di unirsi alla preghiera comune, partecipandovi attivamente e consapevolmente per *“essere accordati come le corde di una cetra, un'armonia della concordia, per rendere autentico il noi abituale della Liturgia”*³⁵.

È proprio questo contatto personale che fa entrare nel memoriale del mistero che estende la lode e il ringraziamento alle diverse ore della giornata, legame tra la LdO e l'Eucaristia, cosicché l'opera di Dio diventa la preparazione per la propagazione della celebrazione eucaristica, preghiera-memorale della salvezza, sacrificio spirituale³⁶.

Grazie alla LdO che esige unità e produce unità di cuori e di voci, la Chiesa diventa davvero realizzazione vivente di comunione, non solo sulla linea verticale, per cui partecipa all'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche sulla linea orizzontale aprendoci ai fratelli e costituendoci Chiesa orante.

A ciascuno è quindi richiesto di mettersi alla scuola delle formule e dei riti, espressione di quel carattere oggettivo che caratterizza la pietà liturgica, con docilità, dato che entrare pienamente nella preghiera della LdO non è facile: è difficile passare dal ritmo serrato della vita a una zona pacata di silenzio, il carattere frammentario della salmodia può essere superato solo con un senso vivo della presenza del Signore e cercando di immergersi nel clima del salmo e del mistero che rivela, il carattere impersonale e oggettivo dei testi, raramente traduce i nostri stati d'animo, ma ci aiuta a superare il soggettivismo e gli angusti limiti del nostro io³⁷.

Quando tutti i membri sono riuniti per celebrare la LdO, l'unico mistero di Cristo, l'assemblea ha un carattere speciale la cui funzione è quella di portare tutti i membri ad una maggiore unione spirituale con il Padre.

Per questo la comunità radunata ha bisogno di prepararsi creando uno spazio e un tempo di transizione tra le occupazioni giornaliere e la celebrazione, così da essere disponibili a lasciarsi condurre nella preghiera, attenta a non indebolire e svuotarla di significato, ma anche preparandola con una assidua

³⁵ MARIANO MAGRASSI, *La spiritualità dell'Ufficio Divino*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 383

³⁶ DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977, par 10

³⁷ MARIANO MAGRASSI, *La spiritualità dell'Ufficio Divino*, in *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978, p 378

frequentazione biblica e patristica, e anche con la cura celebrativa, senza trasformarla in una semplice esecuzione³⁸.

«La bellezza intrinseca della liturgia ha come soggetto proprio il Cristo risorto e glorificato nello Spirito Santo, che include la Chiesa nel suo agire [...] noi “non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso” (S. Agostino). Da qui possiamo contemplare la misteriosa azione di Dio che comporta l’unità profonda tra noi e il Signore Gesù: “Non bisogna credere infatti che il Cristo sia nel capo senza essere anche nel corpo, ma egli è tutto intero nel capo e nel corpo”»³⁹.

³⁸ DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l’Ufficio Divino, Febbraio, 1977, par 18

³⁹ BENEDECETTO XVI, Esortazione apostolica, *Sacramentum Caritatis*, 2007, par 36

Bibliografia

- JORDI PINELL, *Liturgia delle ore (anàmnesis 5)*, Marietti, Genova, 2017²
- PIETRO ANGELO MURONI, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio, La celebrazione cristiana*, Ed. Urbaniana University Press, Città del Vaticano, 2014
- Aa.Vv., *Quaderni di Rivista Liturgica n. 14, Liturgia delle Ore, Documenti Ufficiali e Studi*, Ed. Elle di ci, Torino, 1978
- La risorsa educativa della liturgia, *Rivista Liturgica n. 2, 98*, Ed Messaggero, Padova, 2011
- RPL 256, Ed. Queriniana, Brescia, 2006
- RPL 294, Ed. Queriniana, Brescia, 2012
- PIETRO ANGELO MURONI, *Liturgia delle ore: prospettive future*, Ecclesia Orans n 26, 2009
- SACROSANCTUM CONCILIUM, Costituzione conciliare sulla sacra liturgia, in I Documenti del Concilio Vaticano II, Paoline Editoriale Libri, 2002
- LUMEN GENTIUM, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, in I Documenti del Concilio Vaticano II, Paoline Editoriale Libri, 2002
- Principi e norme per la Liturgia delle Ore (2.2.1971) (=PNLO), in Enchiridion Vaticanum (=EV), vol. 4 (EDB, Bologna, 1982 ¹²)
- DIRECTORIUM DE OPERE DEI PERSOLVENDO, *Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ*, promulgata dalla Sacra Congregazione per l'Ufficio Divino, Febbraio, 1977
- PAOLO VI, Costituzione apostolica: *Laudis cantium* 1.11.1970 in Enchiridion Vaticanum (=EV), vol. 3 (EDB, Bologna, 1982 ¹²)
- BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica, *Sacramentum Caritatis*, Libreria Vaticana, Città del Vaticano, 2007
- R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, 1996